

# LE TERRE DEL FUCINO

*Dal prosciugamento del terzo lago d'Italia, al prestigioso riconoscimento IGP delle patate del Fucino, dai resti dell'archeologia industriale del Principe Torlonia all'innovativo progetto Galileo, l'avanzato sistema satellitare europeo di navigazione che si contrappone al sistema GPS degli USA. Ecco perché il Fucino è ben più di un ex lago.*

**S**Prima di diventare l'orto d'Italia il Fucino, con i suoi 150 km<sup>2</sup>, era il 3° lago d'Italia per estensione e uno dei laghi carsici più grandi d'Europa. Strabone, padre dei geografi moderni, lo definì "un mare trasportato tra i monti", e fu necessario edificare numerosi fari sul perimetro, per orientare i pescatori durante le notti di pesca. Virgilio definì "vitree" le acque del lago e infatti, il pesce pescato, era particolarmente apprezzato in tutto il centro-Italia, soprattutto in Vaticano, dove arrivava fresco grazie alle tinozze piene d'acqua del lago. Ma non avendo emissari naturali il Fucino divenne famoso in tutta Europa per le sue terribili inondazioni che, di tanto in tanto, distruggevano villaggi e

coltivazioni. Il primo ad ipotizzarne il prosciugamento fu Giulio Cesare, che con questa mossa progettava l'indipendenza di Roma dal grano del nord-Africa. Nel corso dei secoli l'impresa venne creduta irrealizzabile da Augusto, tentata e quasi riuscita da Claudio, ripresa inutilmente da Adriano e da Traiano e nel corso di 17 secoli rese vani gli sforzi di Federico II di Svevia e di tantissimi altri sovrani. Solo Torlonia, a distanza di oltre duemila anni, portò definitivamente a termine un'opera che per 18 secoli era rimasta in piedi come l'ultima sfida delle capacità umane alla natura. Ma l'impresa di Torlonia, seppure affidata ai migliori ingegneri idraulici dell'epoca, affondava le radici in quella romana, tant'è che venne battezzata operazione "Gran Cesare". Venne allargato l'emissario romano, che con i suoi 6.560 metri di lunghezza fino al 1871, anno in cui venne aperto il traforo del Frejus, era

rimasto il tunnel sotterraneo più lungo del mondo. L'impegno di spesa fu così importante che Torlonia fu costretto a chiudere la sua banca, da oltre 60 anni la più importante d'Italia. Fu allora che questi esclamò la sua frase più celebre "O Torlonia prosciuga il Fucino, o il Fucino prosciuga Torlonia". Nel 1883, dopo aver scaricato nel fiume Liri un totale di circa un miliardo di metri cubi d'acqua, Torlonia divenne proprietario di circa 14.000 ettari di terreno. Con oltre 100 km di canali, 250 km di strade, 240 ponti e quasi 700 km di fossati, il progetto di bonifica è molto più ampio di quello che sembra, ed è solo grazie a questo monumento a cielo aperto se oggi è ancora possibile dominare le acque del Fucino, che altrimenti, tornerrebbero prepotentemente al loro posto.

